

L'onorevole Farina ha espresso, ieri, il voto che si fortificasse l'isola d'Elba.

Ma io credo (non è soltanto un'opinione personale, la mia, poichè non mi credo abbastanza competente su questo proposito, ma opinione di molti uomini di mare, autorevoli, alcuni dei quali siedono in quest'Aula) che sarebbe cosa sommamente inopportuna, da molti punti di vista, di fortificare l'isola d'Elba nel momento presente.

Intanto, signori, noi sappiamo, per vecchia esperienza, come incomincino queste fortificazioni. Una batteria trascina la necessità di farne un'altra, di fare la diga, la batteria di costa, il forte in alto per proteggere gli accessi, altri forti ancora, magazzini, arsenali ecc. In poche parole nasce, quando meno ci si aspetta, una piazza forte, alla quale bisogna provvedere coi mezzi che sono in bilancio.

Ora sarebbe una stoltezza da parte nostra imbarcarci in un'impresa di questo genere senza sapere prima dove si va e dove si possa andare. E se si volesse fare qualche opera che la malignità straniera, che la leggenda chiamasse fortificazioni senza essere poi fortificazioni compiute, potremmo mettere l'isola d'Elba nella stessa condizione di quelle navi a cui alludeva, ieri, nel suo discorso l'onorevole Farina: navi vecchie, navi che camminano poco, ma navi imponenti, le quali possono offrire al nemico un facile trofeo ed a noi, naturalmente, il disinganno e l'amarrezza della sconfitta.

Parlo sempre per quel che me ne hanno detto coloro che ne sanno più di me, io non sono tecnico in queste cose, sono un ignorante, ma ho diritto d'essere ascoltato, appunto perchè rappresento la grandissima maggioranza, gl'ignoranti, (*Ilarità*) ed anche la maggioranza dei contribuenti, i quali hanno diritto di tanto in tanto di domandare qualche chiarimento a coloro che chiedono i sacrifici. Ora mi si dice che, anche sotto l'aspetto strategico, sarebbe impresa molto inopportuna fortificare l'isola d'Elba. L'isola d'Elba, nelle sue relazioni con la Corsica si trova in condizioni eguali a quelle della città di Verona col Trentino. Sono i due punti estremi, i due punti avanzati, i due vertici di due triangoli di cui, non solo la base, ma tutto il fascio convergente delle forze offensive è in mano al nemico. La punta della spada è nostra, ma la spada è in mano dell'avversario.

Rammento che fu proposto molto seria-

mente, più d'una volta, di far saltare i forti della città di Verona, perchè il nemico proveniente da settentrione può fare di quella città un « forte arnese » come dice il poeta, per sguinzagliare offese tremende in tutta la valle del Po; mentre noi di Verona, per le offese verso settentrione non ci possiamo valere.

Io credo che l'operazione strategicamente più utile potrebbe esser quella di far saltare l'isola d'Elba, pericolosissima in mano dei padroni della Corsica e di nessun vantaggio per noi, se la cosa fosse ammissibile. Inoltre mi si consenta di dubitare molto della bontà del sistema di fortificazioni quando si ha un litorale così esteso come il nostro e così vulnerabile.

Il voler inalzare un muro della China attorno a tutto il perimetro del paese nostro, sarebbe, secondo me, un disperdere le nostre forze ed esporci facilmente a disinganni gravi. Perchè più il cordone si allunga, tanto più è debole e facile a spezzarsi. Il meglio per me (badate, è sempre l'ignorante che parla) sarebbe di convergere tutti i nostri sforzi e i nostri denari a far sì che l'armata potesse, con una prontezza vigorosa, portarsi a cercare il duello in alto mare e là combattere l'armata nemica e allontanarla dalle nostre coste, non già il paralizzare la sua azione, il vincolarla alla necessità di proteggere le fortezze create sui litorali!

Sarò lieto di udire su questo argomento l'opinione dell'onorevole ministro della marina. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Onorevoli colleghi, mi sarei astenuto dall'intervenire in questa discussione se vivissimo affetto per la nostra marina non mi avesse spinto a parlare. Io non porterò certamente qui il contributo di cognizioni tecniche; ma l'affetto che mi muove spero darà lumi alla mia intelligenza, in un momento che mi pare gravissimo per i destini della nostra marina. Ho seguito attentamente in questa discussione i vari oratori che con tanta competenza hanno parlato; ma per le cose dette da essi sono sorti nel mio animo alcuni dubbi, che cercherò di determinare, e sui quali aspetto dalla autorevole parola del ministro chiarimenti che valgano a confermare in me la grande fiducia che ho